

Ancora senza esito le ricerche della giovane Carmela Padula

domenica 08 agosto 2010

Tursi -

Sono ore e giorni di lunga e angosciante attesa per la famiglia di Domenico Padula e Laura Di Matteo, persone note, tranquille e stimate dall'intera comunità tursitana, che segue con sincera apprensione e voglia partecipativa l'evolvere della vicenda inquietante. Carmela, la figlia minore di 28 anni, si è allontanata da casa probabilmente verso le ore 16,30 di venerdì e non ha più fatto ritorno, anzi, facendo perdere le proprie tracce nell'immediatezza del territorio boschivo e pericolosamente accidentato, in località Petto di Coppe-Santa Maria delle Vigne, a ridosso del centro abitato e lungo la strada provinciale per Colobraro.

La giovane, che studia Lingue all'Università di Lecce, è alta circa 170 cm, ha capelli lunghi e neri e indossava maglietta e pantaloni neri anch'essi, in mano solo un libro sulle apparizioni a Medjugorje. Proprio un "cedimento" misticizzante, in un equilibrio psicologico sofferente da tempo, tuttavia in cura e fin qui abbastanza sotto controllo terapeutico e farmacologico, sarebbe alla base della "fuga". Come il padre ha confermato, il quadro clinico si è aggravato con la morte recente, appena nel mese di marzo, del trentenne fratello Andrea, nei pressi di San Giovanni Rotondo, il giorno prima della discussione della tesi laurea in medicina. L'allarme è scattato dopo le ore 18, quando il padre è ritornato a casa e ha intuito che qualcosa era accaduto, anche perché almeno una decina di persone hanno dichiarato di averla vista camminare in tale direzione, dopo essersi fermata presso una lapide stradale (dove avvenne un incidente sul lavoro un cinquantennio addietro).

La Polizia

municipale si è attivata con immediatezza ed ha richiesto l'intervento delle associazioni di volontariato e delle forze dell'ordine. Nonostante il buio, Vigili del Fuoco e Soccorso alpino e speleologico di Basilicata provenienti da diversi paesi della regione, hanno fatto il possibile per seguire piste attendibili, sulla base di impronte lasciate sul terreno da poche ore asciutte e riconosciute dal genitore, nella zona tra Cozzo San Martino e la località Finata. Si è sperato molto nell'ausilio di elicotteri del Corpo Forestale dello Stato e dei Vigili del Fuoco, ai quali si è aggiunto quello dei Carabinieri di Bari, unitamente a unità cinofile. Purtroppo senza esito.

Poco è stato lasciato

al caso, finanche il cimitero è stato perlustrato, ma oggettive difficoltà dall'alto e discordanze interpretative non compiutamente coordinate, nel pomeriggio di sabato, hanno suggerito di rinviare le ispezioni territoriali. Non senza smarrimento nel piccolo esercito di volontari e della Protezione civile, di semplici cittadini e di cacciatori esperti del luogo. Si riprenderà domenica mattina. Si confida molto nell'arrivo di un cane speciale del Soccorso alpino delle Marche, sono cinque in tutta Italia. Se fiuta la pista si va al ritrovamento. È quello che tutti sperano.

Salvatore

Verde (foto di l.v.), da La Gazzetta del Mezzogiorno